

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: wwfchieti@csvchpec.it" <posta-certificata@sicurezzapostale.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC:

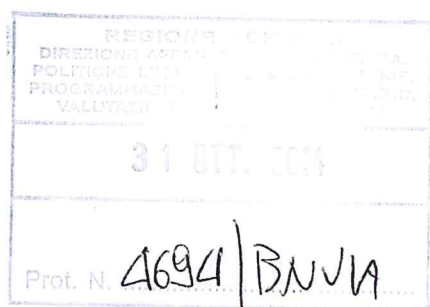
Ricevuto il: 30/10/2014 09:34 AM

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Osservazioni Progetto Centrale idroelettrica in esame oggi 30-10-2014 osservazioni captrazione Merlino.pdf(470015)

- [Rilascia](#)
- [Concludi](#)
- [Accessi](#)
- [Mostra Certificato](#)

- [Azioni](#) ▼
Stampa [Cancella](#) [Sposta in:](#) [DELETED ITEMS](#) [DRAFTS](#) [RECEIPTS](#) [SENT ITEMS](#)

Si trasmette in allegato "OSSERVAZIONI IN OPPOSIZIONE in merito alla Procedura di V.A. - Centralina Idroelettrica sul fiume Aventino - (ri)Costruzione di centrale idroelettrica ad acqua fluente nel territorio del comune di Taranta Peligna (CH), con prelievo medio dal fiume di mod. 20 e produzione su un salto di 12,37m della potenza media di 242,55kW - ITA di Antonio Merlino e Figli s.n.c." in esame oggi presso il Comitato VIA. Distinti saluti Luciano Di Tizio





for a living planet[®]

WWF Italia
Abruzzo
via Tavo, 248
65100 Pescara

Tel/fax: 0854510236
e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

Pescara, 30 ottobre 2014

Spett.le Comitato regionale per la
V.I.A.
L'AQUILA

OSSERVAZIONI IN OPPOSIZIONE in merito alla Procedura di V.A. - Centralina Idroelettrica sul fiume Aventino - (ri)Costruzione di centrale idroelettrica ad acqua fluente nel territorio del comune di Taranta Peligna (CH), con prelievo medio dal fiume di mod. 20 e produzione su un salto di 12,37m della potenza media di 242,55kW - ITA di Antonio Merlino e Figli s.n.c.

In merito alla procedura in oggetto, si osserva quanto segue:

1. La verifica dell'impatto dell'opera prevista sull'ecosistema fluviale è presunto sulla base di dati standard e non è in alcun modo calibrato sul caso concreto. **Non viene, ed è l'omissione più grave, neppure citata la presenza della Lontra (*L. lutra*), recentemente accertata sul fiume Aventino.** La Lontra è specie strettamente protetta ai sensi della Convenzione di Berna del 1979, è inserita nell'allegato II della Direttiva "Habitat" e nell'allegato B del DPR 357/97; è protetta dalla Convenzione CITES, firmata a Washington nel 1973 e ratificata dall'Italia con le ll. n. 874/1975 e 150/1992; è una **specie particolarmente protetta** ai sensi dell'art. 1 comma 2 l. 157/1992) per la quale esiste un protocollo di valutazione del progetto contenuto nel *Piano d'Azione Nazionale per la Conservazione della Lontra* redatto ed adottato nel 2011 dal MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare, congiuntamente all'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, del quale in questo caso non si è tenuto alcun conto.

Si legge, fra l'altro, nel predetto Piano nazionale, che *«la lontra è inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43/EEC, che ha implicazioni e impone obblighi per i pianificatori all'interno della comunità europea. La Direttiva Habitat prevede che le specie e gli habitat, inclusi i corridoi che li uniscono, devono essere considerati nella VIA in tutto il territorio UE, e non solo all'interno delle ZSC. Le esigenze future della lontra devono essere considerate anche nelle aree*

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



WWF for a living planet®

che si suppone vengano rioccupate nel breve periodo, ad esempio per assicurare che nei corsi d'acqua utilizzati per la dispersione non siano presenti ostacoli per gli spostamenti. Una Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), d'Incidenza o Ambientale Strategica per la lontra dovrebbe sempre essere eseguita da ecologi qualificati esperti nell'ecologia della lontra e nelle indagini e metodologie di campo per lo studio di questa specie. Parte integrante di queste raccomandazioni è l'Appendice, che fornisce una breve descrizione della biologia della specie e dei metodi utilizzati per il suo censimento e il monitoraggio, inclusi i dettagli degli assunti e i limiti di tali metodologie».

Il Piano d'Azione Nazionale in parola prende particolarmente in considerazione la *Scarsità ed irregolare disponibilità delle risorse idriche*, sostenendone una rilevanza molto elevata a danno della conservazione della specie, giacché *«uno dei principali fattori limitanti per la lontra in Italia ed altri Paesi mediterranei è la scarsità e l'irregolare disponibilità delle risorse idriche nel corso dell'anno. Forti irregolarità nel regime idrico sono tipiche dell'area mediterranea, e possono tradursi in un flusso intermittente o totalmente assente in estate e in catastrofiche inondazioni in primavera ed autunno. Quando i fiumi sono in secca la lontra può sopravvivere solo se sono presenti pozze d'acqua residue, laghi e invasi artificiali che, se gestiti in maniera appropriata, rivestono un'importanza fondamentale per la conservazione della lontra, in particolare in Italia meridionale. Oltre a fattori di tipo climatico, la scarsità e l'irregolare disponibilità delle risorse idriche in Italia centro-sono dovute a: i) sovrasfruttamento delle risorse idriche: captazioni anche alle sorgenti, sprechi causati da condutture vecchie e inadeguate; ii) numero di captazioni abusive; iii) bonifica di aree umide, stagni, pozze; iv) gestione irrazionale delle acque in uscita da dighe e invasi, flusso insufficiente o assente alternato a periodiche "inondazioni"; v) convogliamento del flusso all'interno di di tubazioni etc.»*.

Quanto appena esposto sarebbe di per sé sufficiente alla bocciatura del progetto ma non è la sola carenza: non si tiene infatti neppure in alcun modo conto delle esigenze della fauna anfibia: nel fiume Aventino è accertata la presenza di specie protette inserite nell'allegato II della già richiamata Direttiva "Habitat" (ad esempio Ululone dal ventre giallo, Bombina pachypus), sulle quali ci si riserva di presentare apposita relazione qualora richiesta da codesto Comitato. Si trascura inoltre di



WWF *for a living planet*®

valutare l'incidenza della derivazione dell'acqua del fiume Aventino sulle specie di avifauna migratrici che stagionalmente vi trovano rifugio, soprattutto nel periodo della riproduzione.

2. Il progetto non appare rispettare la Direttiva 2000/60 CE risultando inadeguato l'impiego degli scarni parametri biologici posti a dimostrazione della sostenibilità della captazione. Fra l'altro non sono stati correttamente individuati gli «*elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico*» di cui all'Allegato V della medesima direttiva.

3. L'intero compendio progettuale sembra ignorare l'esistenza del Parco fluviale - Area naturalistica denominata "Acque vive", quale progetto realizzato a seguito della Legge n. 64/86 ed in forza di D.G.R. Abruzzo n. 3169 del 1/6/1989 – Delibera CIPE del 3/6/1988 – Intervento n. 105/1988, che ha impegnato somme pari ad euro 1.717.056,76, trattandosi di **intervento strategico per lo sviluppo economico e turistico del territorio**.

Di fatto la captazione sottrae per *by-pass* proprio la risorsa idrica utilizzata dal parco fluviale "Acque vive". Se malauguratamente l'impianto dovesse entrare in esercizio, di fatto, **le "Acque vive" risulterebbero cancellate**. Questo arrecherebbe un evidente gravissimo danno al Parco fluviale (realizzato peraltro con denaro pubblico) e alla sua funzione di tutela della biodiversità, ma anche in forza della rilevante considerazione economico-sociale che sul territorio è attribuita a tale area.

4. La ditta proponente afferma il mantenimento del dichiarato e di per sé discutibile Deflusso Mínimo Vitale (DMV) così come oggi calcolato, ma è innegabile che per il tratto in *by-pass* si riduca notevolmente la portata con un pesante impatto ecologico negativo ai danni del Parco fluviale. Non si può peraltro escludere, in base al principio di precauzione, l'ipotesi di rilascio alla restituzione di un quantitativo di acqua inferiore al DMV, con un conseguente danno ambientale ex art. 300 comma 2 lett. b) per il quale è imprescindibile applicare in via preventiva e sin in questa fase di valutazione i principi e le procedure di cui alla Parte VI del d.lgs. 152/2006.

In conclusione l'opera, se approvata, avrebbe certamente un rilevante impatto negativo sulla fauna, e in particolare sulla Lontra, e pesanti conseguenze negative sul paesaggio, sulla pesca sportiva e sull'economia del territorio attraverso il consistente danno sino alla



WWF *for a living planet*®

cancellazione del parco fluviale delle "Acque vive" con danni per la collettività diretti (distruzione del parco) e indiretti (sperpero a posteriori del denaro pubblico investito per la realizzazione del Parco medesimo). **Una situazione tale da rendere necessaria la bocciatura del progetto da parte di codesto Comitato**, ancor più alla luce del principio di precauzione in relazione alla tutela dell'intero corso d'acqua in relazione alle possibili conseguenze sul DMV.

In fede

Il delegato regionale
Dott. Luciano Di Tizio